

L'APOCALISSE DI GIOVANNI



Jean Fouquet (1420 - 1481 ca.)

**Indice
dei file
sull'Ap**

- 1. Introduzione**
- 2. Piano di Ap**
- 3. Ap 1-3**
- 4. Ap 4-8**
- 5. Ap 8-16**
- 6. Ap 17-22**
- 7. Circostanze
e Teologia**



**Indice
di questo file**

- 1. Il nome “Apocalisse”**
- 2. Il titolo (1,1-2)**
- 3. La beatitudine iniziale (1,3)**
- 4. L’indirizzo epistolare (1,4-5)**
- 5. L’inizio della narrazione (1,9-10)**
- 6. Visita alla Patmos di oggi**
- 7. Il genere apocalittico e sue caratteristiche ideologiche e letterarie**
- 8. Continuità e discontinuità di Ap con il Quarto Vangelo**
- 9. Il linguaggio dell’Apocalisse: solecismi, immagini e tecniche narrative**
- 10. I numeri e il loro linguaggio**
- 11. Due difficoltà: vendetta e millennio**



avvertenze

- In tondo, **in colore rosso** ed entro un riquadro è riportato il testo di Apocalisse e, in nero, i grafici e gli schemi
In corsivo sono invece le introduzioni o i commenti
- Sia per nascondere pagine dalla presentazione sia per rendere di nuovo visibili quelle oscurate, digitare: prima «Presentazione», e poi «Nascondi diapositiva»

nota

Le molte immagini che accompagnano i testi non sono puramente decorative ma sono rilevanti anche per le interpretazioni che presuppongono e soprattutto dicono come l'Apocalisse è stata molto letta e rappresentata così che persone analfabete dei secoli passati spesso conoscevano anche episodi a noi poco conosciuti che potevano vedere affrescati sui muri delle loro chiese.

All'abbazia di Pomposa, ad esempio, ci sono tre registri di storie affrescate: uno per l'AT, uno per i vangeli e uno per l'Apocalisse.

Fac-simile del commentario di Beato di Lièbana all'Apocalisse - codice istoriato (The John Rylands Library, Manchester)
123 miniature, 510 pagine, 45x31,5



Introduzione

L'apocalisse di Giovanni - libro di beatitudine

la trama

le immagini

Il linguaggio

i temi

la bellezza letteraria

la ricchezza teologica

Il nome tratto dalla prima parola del libro : ἀποκάλυψις

Due sono le traduzioni correnti di Ἀποκάλυψις

Vulgata e lingue neo-latine traslitterano il greco:

Apocalisse Apocalypse Apocalipsis

Le lingue anglosassoni traducono:

Revelation Offenbarung Openbaring

Ricalco del termine greco, **la prima traduzione**
esprime il carattere ieratico del libro,
ma nell'uso corrente non-scientifico
evoca alla mente soltanto catastrofi e sventure.

La seconda traduzione si discosta dal greco,
ma ne esprime bene il senso:
ἀποκαλύπτειν significa «togliere via il velo che copre»
e quindi «rivelare [ciò che è segreto, misterioso]»

Il nome di **Apocalisse**

viene dato al libro di Giovanni già
da Giustino Martire (intorno al 150 d.C.)
nel Canone di Muratori (170-180 d.C.)
e da Ireneo (ultima parte del II secolo).

Con il termine *apocalittica* i moderni

(a partire dal 1820-1830)

hanno identificato **un genere letterario** che,
soprattutto dal II secolo a.C. al II secolo d.C.,
è rappresentato da molte opere
sia giudaiche (= capolavoro è il libro di Daniele)
sia cristiane (= capolavoro è l'Apocalisse di Giovanni)

Il titolo :Ap 1,1-2

**«1^aRivelazione [ἀποκάλυψις] di Gesù Cristo
al quale Dio la consegnò
per mostrare ai suoi servi
le cose che dovranno accadere tra breve»**

Catena della rivelazione (linea verticale)

origine della rivelazione: Dio, ultima sorgente

↘ mediatore *princeps*: Gesù Cristo

↘ destinatari: i servi suoi [= di Dio]

Oggetto della rivelazione

non tanto una dottrina

ma gli accadimenti della storia:

le cose che devono [δεῖ] accadere [γενέσθαι]

Urgenza dei tempi: «... accadere tra breve ...[ἐν τάχει]»

l'intervento di Dio è sicuro e imminente

l'attesa di quell'intervento non sembri lunga

«Ed egli la manifestò
inviandola per mezzo del suo angelo
al suo servo Giovanni
il quale attesta la parola di Dio
e la testimonianza di Gesù Cristo,
riferendo ciò che ha visto» (1,1b-2)

Una seconda prospettiva sulla catena di rivelazione
illustra la serie dei mediatori (linea orizzontale)

il Cristo → *angelus interpretes* → **Giovanni**

Giovanni dovrà scrivere e comunicare le visioni
di cui sarà stato spettatore direttamente
o guidato dall'angelo interprete
(cf. 17,1 e 21,9 per l'ostensione di Babilonia e di Gerusalemme.)

«1^a Rivelazione (gr: *apokàlypsis*) di Gesù Cristo
al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi
le cose che dovranno accadere tra breve.
Egli la manifestò inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni
2^a il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo,
riferendo ciò che ha visto»

La catena rivelativa in Ap 1,1-2

la prima sorgente della rivelazione
il mediatore *princeps*
i destinatari

= Dio
= Gesù → l'angelo → Giovanni
= i servi suoi i mediatori

la venuta della rivelazione

Grande dignità della rivelazione (1,1a) - sua struttura profetica (1,1b)
Oggetto: non verità o dogmi ma il senso degli accadimenti della storia:
«le cose che devono accadere»

**«Egli la manifestò inviandola
per mezzo del suo angelo
al suo servo Giovanni
il quale attesta la parola di Dio
e la testimonianza di Gesù Cristo,
riferendo ciò che ha visto» (1,1b-2)**

**L'Ap non è anonima come i quattro vangeli, compreso Gv,
Il nome dell'autore di Ap è «Giovanni»,
(nome probabilmente non pseudepigrafico)
compare 4 volte, all'inizio del libro (1,1.4.9) e alla fine (22,8)**

**Includendo tutto il libro tra le menzioni del suo nome
Giovanni si presenta come mediatore della rivelazione
che il libro contiene e trasmette (Bovon, CBQ 2000)**

la beatitudine iniziale

«Beato chi legge
e beati coloro che ascoltano
le parole di questa profezia
e custodiscono le cose che vi sono scritte:
il tempo infatti è vicino» (1³)

Le parole del libro sono parole di **profezia** - l'Ap è libro profetico
(... τῆς προφητείας - cf. anche 22,7.10.18.19 e soprattutto 22,9)

Ap 1,3 = la prima di sette **beatitudini** sparse in tutta l'Apocalisse
(le altre sei sono in 14,13; 16,15; 19,9; 20,6; 22,7.14)

La beatitudine è promessa al lettore e agli ascoltatori
(= destinazione liturgica del libro di Giovanni)

**Se promette beatitudine,
l'Ap non è un libro di catastrofi e sventure
come invece molto spesso si crede**

**«A chi lo ascolta e a chi lo mette in pratica
l'inizio del libro promette beatitudine -**

**(Principium libri beatitudinem audienti et seruanti promittit
ut lectioni studens exinde opera discat et quae praecepit custodiat)»**

**(Vittorino di Poetovio [oggi Ptuj, Slovenia])
martire nel 260 o 302)**

indirizzo epistolare (Ap 1,4-5)

«⁴Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia:
grazia a voi e pace
- da Colui che è che era e che viene,
- dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono,
- da Gesù Cristo il testimone fedele
il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra»

La formula è quella di un prescritto epistolare paolino
con mittente, destinatari e augurio
[compresa l'indicazione della sorgente del bene augurato]
L'Apocalisse si presenta dunque anche come una lettera

L'inizio della narrazione :

Ap 1,9-10

**«⁹Io, Giovanni, vostro fratello e compagno
nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù,
mi trovavo nell'isola chiamata Patmos
a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù.
¹⁰Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce potente, come di tromba,
che diceva: ¹¹«Quello che vedi, scrivilo in un libro
e mandalo alle sette Chiese:
a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira,
a Sardi, a Filadèlfia e a Laodiceà»**

**Giovanni si presenta come «fratello» e «compartecipe»
delle stesse difficoltà (tribolazione), dignità (il regno)
e dello stesso impegno di fedeltà (perseveranza)**

Le coordinate di luogo
(nell'isola di Patmos)

«¹⁹... mi trovavo nell'isola
chiamata Patmos
a causa
della parola di Dio
e della testimonianza
resa a Gesù ...»

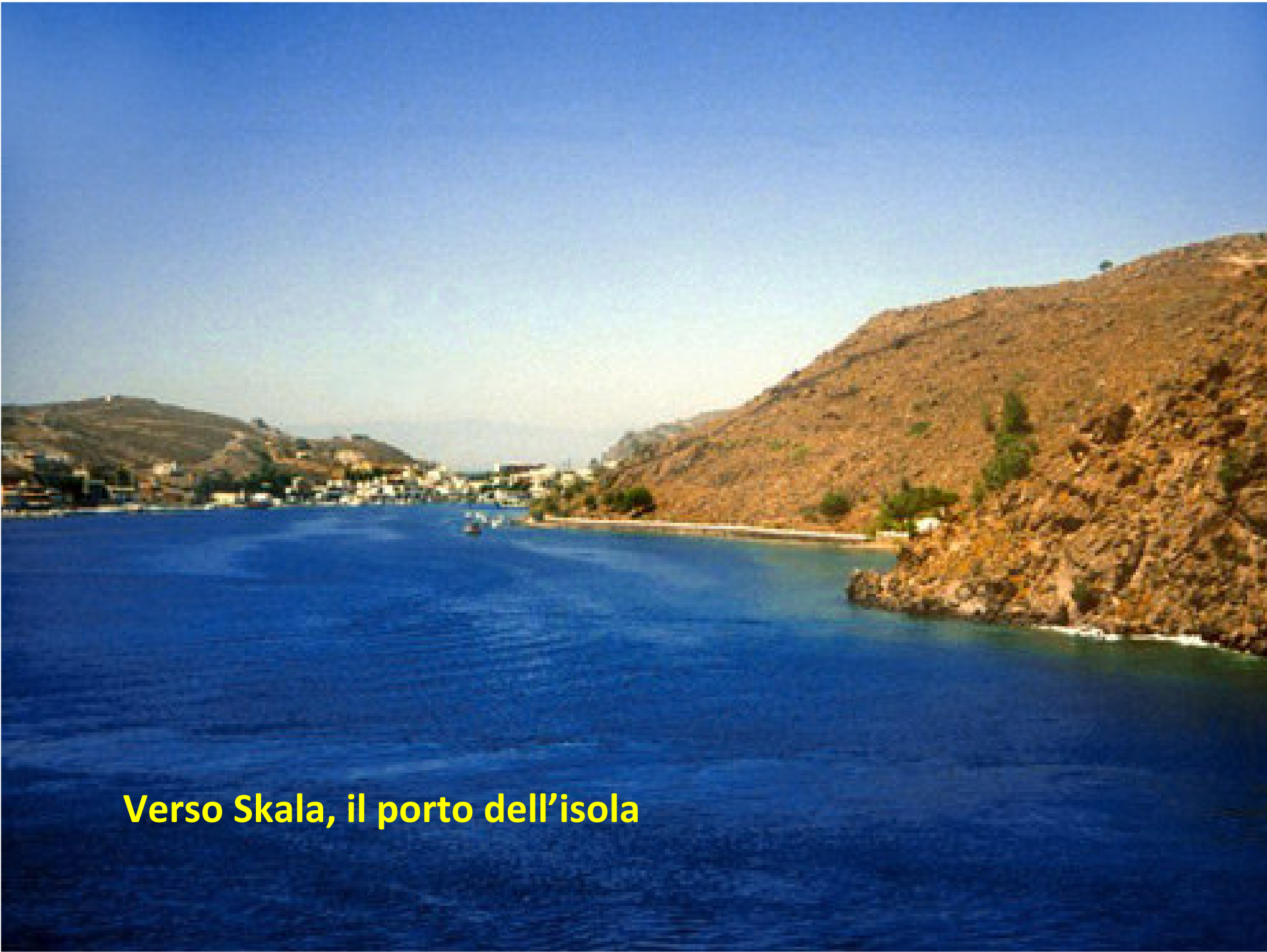
e di tempo
(nel giorno del Signore)

«¹⁰Fui preso dallo Spirito
nel giorno del Signore
e udii dietro di me ...»

Isola di Patmos



«1^oIo, Giovanni,
vostro fratello
e vostro compagno
nella tribolazione,
nel regno
e nella costanza
in Gesù,
mi trovavo nell'isola
chiamata Patmos
a causa
della parola di Dio
e della testimonianza
resa a Gesù»

A wide-angle photograph of a harbor. The water is a deep, vibrant blue, filling the foreground and middle ground. On the right, a steep, rocky hillside slopes down towards the water, with some sparse green vegetation. In the distance, across the water, a small town or village is visible, nestled between hills. The sky is a clear, pale blue. The overall scene is peaceful and scenic.

Verso Skala, il porto dell'isola

Tramonto sul mare di Patmos





Isola di Patmos
Il porto di Skala



**Verso il monastero
di san Giovanni
- fondato dal monaco Cristodulo
dopo il 1088**

Il monastero di san Giovanni





Il monastero di san Giovanni



**Il chiostro
dei pellegrini**



**porta d'ingresso
della chiesa**



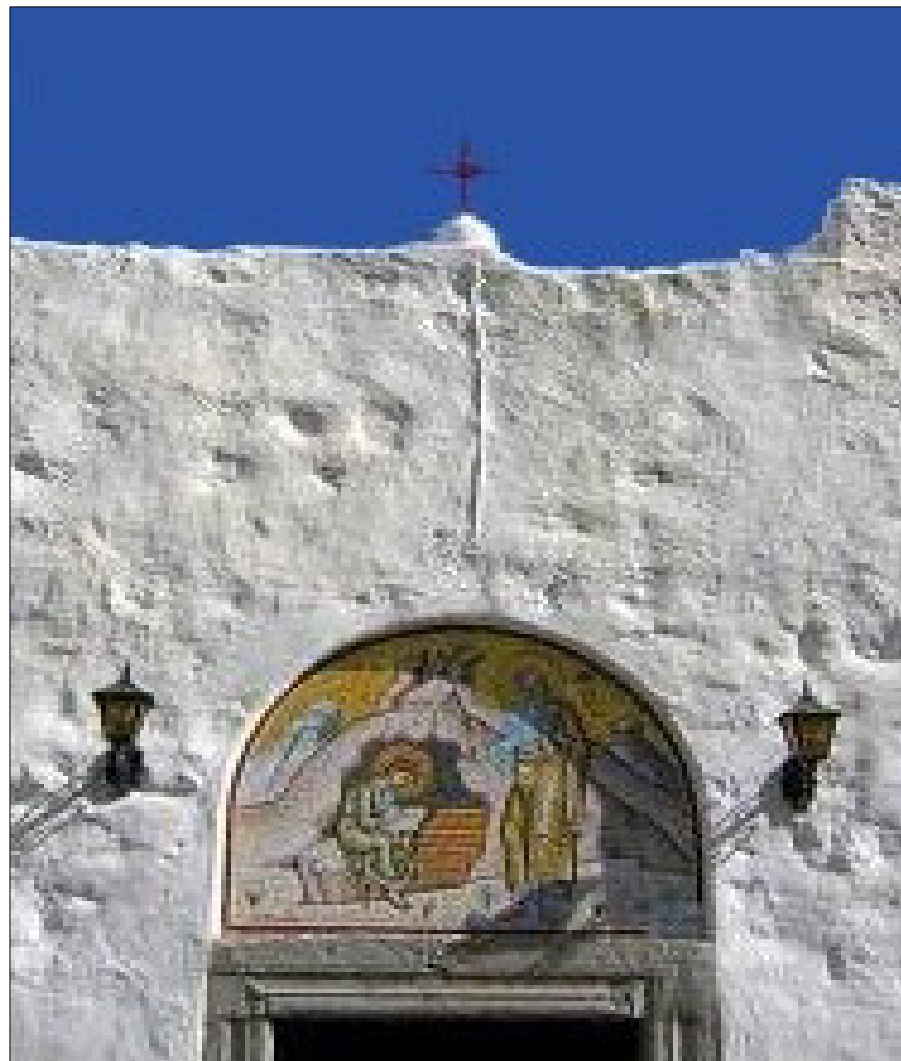
Verso la grotta di san Giovanni



La grotta di San Giovanni



Patmos
la grotta dell'Apocalisse



**Patmos -
la grotta
dell'Apocalisse**





Il genere apocalittico

Il genere letterario apocalittico ha preso il posto e l'eredità del genere profetico e di quello sapienziale

nell'epoca nuova del dopo-esilio

**mancata rinascita dei regni e della monarchia,
centralità data al patrimonio tradizionale
e soprattutto alla Legge
scontro anche armato con l'ellenizzazione
imposta dai Seleucidi di Siria**

→ continuità col passato + novità dell'apocalittica

**In una forma letteraria nuova si cerca di applicare
la visione religiosa profetico-sapienziale**

ai tempi nuovi e difficili

dello scontro con Antioco IV Epifane e gli altri ellenizzatori

Caratteristiche ideologiche

a) La visione dualistica della storia:

ora il mondo è dominato dal male
e i giusti sono oppressi e perseguitati
ma la vittoria finale sarà di Dio.

→ l'apocalittica si interessa alla storia e al piano di Dio
che vi si realizza infallibilmente

b) La tensione escatologica

presto Dio farà giustizia ai suoi fedeli
vincendo e distruggendo le forze del male
attraverso una catastrofe cosmica
e dando inizio al nuovo mondo

(cfr. i «cieli nuovi e terra nuova» di Ap 21,1 e 2Pt 3,13)

c) L'attesa messianica

la vittoria sulle forze del male
e l'instaurazione del regno di Dio
saranno opera del Messia e/o **Figlio dell'Uomo**
intesi talvolta come figura corporativa,
talvolta come figura individuale e personale
Talvolta **il regno messianico** non è escatologico
ma pre-escatologico, materiale e storico

Caratteristiche letterarie

a) La pseudonimia o, meglio, pseudepigrafia

L'autore reale si nasconde sotto l'autorità di un grande personaggio del passato dando alla sua opera il nome di Enoc, Mosè, Isaia, Esdra, Baruc ecc. non solo per dare ad essa autorevolezza ma per esprimere la sua appartenenza spirituale alla scuola di quel grande maestro

b) L'ante-datazione

gli autori apocalittici pre-dàtano la loro opera per potere presentare come profezia la rilettura della storia passata fino al loro tempo

c) Profezia *ex eventu*

e cioè una profezia fittizia costruita dopo gli eventi in base alla conoscenza di essi

d) angelologia e demonologia

**Le forze del bene e del male sono spesso personificate
Le rivelazioni e i messaggi vengono presentati
attraverso sogni e visioni
per insinuare che sono di origine divina**

e) il simbolismo (sue funzioni molteplici)

**(non per essere capiti solo cogli iniziati e non coi persecutori
ma) il linguaggio simbolico è meno inadeguato all'ineffabilità
è più evocativo, è più aperto all'inesprimibile
di quanto non lo sia il linguaggio corrente
è un linguaggio più universale,
applicabile ad ogni situazione in ogni tempo
coinvolge di più il lettore, il quale deve ad esso introdursi
con un processo catartico (= purificatore)
per poterlo comprendere**

Continuità con il quarto vangelo

nel simbolismo

(simbolismo dell'acqua viva, del Pastore, dell'agnello, della manna ecc.)

nei temi teologici

(temi della testimonianza, del Verbo, la citazione di Zc 12,10 in Ap 1,7 e Gv 19,35)

nel vocabolario

(«aver sete», «Donna», «vero»
«sangue», «giudizio»...

Discontinuità con il quarto vangelo

La discontinuità fu avvertita anche dagli antichi

In particolare **Dionigi di Alessandria di Egitto**
(vescovo di quella città dal 248 al 265) -

Dalle differenze ricavava che i due documenti
avevano due autori diversi
(Eusebio, *Historia ecclesiastica* 7,24-26)

Mancano i dualismi del vangelo

(luce-tenebra amore-odio, lassù-quaggiù ecc.)

mancano termini fondamentali per il quarto vangelo

(«verità», «gioia», «Padre», «Figlio»

κόσμος come “umanità ostile a Dio”

è sostituito dall’espressione «gli abitanti della terra»)

Non più l'uso assoluto di Λόγος
ma con il genitivo Λόγος τοῦ θεοῦ
e ἄμνός τοῦ θεοῦ (Agnello di Dio)
diventa ἄρνιον e non ha il genitivo

L'escatologia è futura, non presenziale

Cristologia: non ci sono riferimenti al Gesù della storia
così che la cristologia riguarda solo il Risorto

La lingua è sgrammaticata, come non accade nel vangelo

IL LINGUAGGIO DELL'APOCALISSE

L'autore stesso fa capire che il suo linguaggio è particolare

- 4 volte interrompe la presentazione delle sue immagini e, rivolgendosi direttamente al lettore, gli dice che **a quel punto** (ὥδε) c'è qualcosa da decifrare con attenzione e da capire (cf. 13,10.18; 14,12; 17,9)
- Altre volte ancora stimola il lettore a una lettura attiva e intelligente con la **«formula del risveglio»** (in tedesco *Weckformel*): «Chi ha orecchio, ascolti...» (cf. 2,7.11.17.29 ecc., e 13,9) **o invitando a fare calcoli numerici** (cfr. soprattutto 13,18; ma anche 7,1-8; 21,13-21...) **o fornendo lui stesso delle didascalie**

Esempio di Ap 13¹⁶⁻¹⁸ :

«La Bestia [salita dalla terra] fa sì che tutti,
piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi,
ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte
e che nessuno possa comprare o vendere
senza avere tale marchio
cioè [didascalia] il nome della bestia
o il numero del suo nome.

Qui sta la sapienza [testo con ὧδε]
Chi ha intelligenza calcoli [invito al calcolo]
il numero della bestia:
è infatti [didascalia] un numero di uomo
e il suo numero è seicentosessantasei»

Le sgrammaticature (o solecismi)

F. Blass - A. Debrunner - F. Rehkopf, *Grammatica*, § 136:

«In contrasto con il resto del NT
ed anche con gli altri scritti giovannei,
l'Apocalisse mostra un gran numero di vistosi solecismi,
fondati specialmente sulla mancata cura per la concordanza
La maggior parte delle incongruenze riguarda il participio ...»

R.H. Charles, I, clxiii:

«My own studies, which have extended from Homer
down to the Middle Ages (...),
have led me to the conclusion
that the linguistic character of the Ap is absolutely unique»

E.-B. Allo, DBS, I, 308:

«La langue est la plus singulière de la Bible,
et de tous les ouvrages littéraires écrits en grec»

I participi maschili singolari λέγων (= dicente) e ἔχων (= avente) spesso restano **indeclinati**: restano al maschile singolare anche per nomi plurali, neutri o femminili e restano **non-concordati** al nominativo

- «I quattro viventi (ζῶα = neutro plurale), ciascuno di essi (ἐν καθ' ἐν = neutro singolare) **[era]** ἔχων (= avente) sei ali» (Ap 4,8)
- Mentre ἀπό regge il genitivo, in 1,4 la preposizione è costruita con il nominativo: ἀπὸ ὁ ὢν (= articolo e participio al nominativo)
- La frase poi continua correttamente con il genitivo (καὶ ἀπὸ Ἰησοῦ Χριστοῦ) ma d'improvviso si ritorna alle sgrammaticature con un nominativo (Χριστοῦ [genit.] ὁ μάρτυς, ὁ πιστός ecc. [= nominat.!])

Gli studiosi hanno spiegato questi errori

**... a partire dallo stato estatico di Giovanni (G.B. Wiener, 1825)
o dal fatto che non conosceva bene il greco
e non ha avuto modo di correggerlo (R.H. Charles)
o perché usava le sgrammaticature
come protesta contro la cultura ellenistica (A. Yarbro Collins)
o per sovvertire le convenzioni linguistiche
dei romani coloni e colonizzatori (A.D. Callahan, 1995).**

Probabilmente le sgrammaticature sono **intenzionali
e, a modo loro, dicono che **le nostre parole**
sono inadeguate a esprimere il mistero di Dio:**

**Infatti in Ap 1, anche se sarebbe richiesto dalle regole,
il nome di Dio non viene messo al genitivo,
ma è indeclinabile
perché Dio non è sottomesso alle nostre regole.**

Singularità delle immagini

- I canti di descrizione

Giovanni presenta sia i protagonisti positivi sia quelli negativi descrivendoli con grande ricchezza di dettagli soprattutto anatomici

del “Simile al Figlio d’uomo”

**che gli appare nel giorno del Signore, Giovanni
prima descrive tutta la persona (la veste fino ai piedi)
poi la parte superiore (testa, capelli, occhi)
poi la parte inferiore (piedi)
e infine la parte centrale (la mano destra,
la lingua come spada, il volto)**

**Cf. poi la descrizione dei 24 Anziani (4,4), dei 4 Viventi (4,6-8)
dell’Agnello (5,6), delle cavallette (9,7-10) ...**

**Lo scopo è quello di dire l’identità morale e interiore
attraverso la descrizione dell’aspetto esteriore**

- La metamorfosi delle immagini

**Sulla fronte dei 144.000 in Ap 7 sviene impresso
il sigillo del Dio vivente**

**ma, in Ap 14, essi hanno il nome (non il sigillo) di Dio
e hanno anche il nome dell'Agnello
(nessuna menzione dell'Agnello in Ap 7)**

**In Ap 17 una donna (la Grande Prostituta)
diventa una città (Babilonia),
così come in Ap 21 la sposa dell'Agnello
diventa la nuova Gerusalemme**

**La metamorfosi (= cambiar forma) aiuta a cogliere
la complessità dei protagonisti e degli eventi,
l'evoluzione e il progredire
della storia verso la mèta intesa da Dio**

Sorprendenti tecniche narrative

- Lacune narrative

Dopo avere adoperato 78 parole per dire che i quattro venti non devono devastare né terra né mare fino a che i 144.000 non saranno segnati sulla fronte con il sigillo del Dio vivente (7,1-3), non c'è neanche una parola per riferire le operazioni di sigillazione e tutto è concluso sbrigativamente con le parole: «... ne udii il numero» (7,4).

La stessa formula («... ne udii il numero») è usata per la cavalleria della quale non si dice né provenienza né arrivo sulla scena (9,16)

Il saltare le operazioni intermedie per riferire solo il risultato dà una forte accelerazione al racconto ed esprime (anzi fa sorgere nel lettore) il desiderio che il piano di Dio si compia presto.

Anomalie della sequenza dei tempi verbali ...

**Su Babilonia che è stata distrutta dall'incendio
i suoi amanti e clienti
fanno tre lamentazioni funebri:**

**La prima lamentazione è quella dei re della terra
e i verbi sono al **futuro** («piangeranno»
«si percuoteranno a lutto»)**

**la seconda è quella dei mercanti di terra
e i verbi sono al **presente** («piangono», «fanno lutto»)**

**la terza è quella degli uomini di mare
e i verbi sono **all'imperfetto e all'aoristo**
(«gridarono», «gettarono polvere», «gridavano»)**

**Il medesimo uso dei tempi verbali
è nella vicenda dei Due Testimoni (Ap 11,1-13):**

prima viene ancora il futuro

**(«uscirà dalla loro bocca», «quando avranno compiuto
la loro testimonianza, la Bestia che sale dall'abisso li vincerà...»)**

poi il presente («... e vedono i popoli il loro cadavere
e non permettono di seppellirlo»,
«gli abitanti della terra si rallegrano» ecc.)

poi il passato («dopo tre giorni uno spirito di vita entrò in loro»
«essi si alzarono in piedi», «udirono una voce»
«salirono verso il cielo» ...)

**Questa sorprendente successione dei tempi verbali
ritornerà infine anche nella narrazione
dell'assalto finale del drago (Ap 20,7-10) ...**

**... e probabilmente deve dire
che i tempi di Dio sono diversi dai nostri
e che il futuro compimento della volontà divina
è tanto certo da potere essere espresso
con i tempi greci del passato.**

I doppioni di anticipazione

La «Donna vestita di sole» viene messa in salvo nel deserto già in Ap 12,6 (quando in realtà il Drago insidia il suo figlio fino presso il trono di Dio) e poi di nuovo in Ap 12,14 (qui giustamente perché, sconfitto in cielo, il Drago si mette a perseguitare lei)

Allo stesso modo in Ap 16 si dice che Babilonia fu distrutta dal terremoto, e in Ap 18 che fu distrutta (non dal terremoto ma) dall'incendio.

**Allo stesso modo infine Giovanni
vede scendere dal cielo la nuova Gerusalemme in 21,2
(come tenda di Dio che copre anche i suoi popoli)
e poi ancora in Ap 21,9ss come città dalle misure perfette
e costruita con pietre preziose, oro e perle,
con il fiume d'acqua di vita, l'albero di vita ...**

**L'anticipazione deve probabilmente
introdurre spiritualmente il lettore
in ciò che ancora deve venire,
così che si sente in anticipo assicurato
della protezione e della vittoria di Dio**

Un universo alternativo

Gli interpreti di Ap sono d'accordo nel dire che Giovanni crea sotto gli occhi delle sette Chiese d'Asia tutto **un universo che ha regole e ha una logica alternative** e così esorta a farsi cittadini del mondo di Dio, e non di quello di Babilonia:

«Uscite, popolo mio da Babilonia!» (18,4)

«Beati gli invitati

al banchetto di nozze dell'Agnello» (19,7)

Nell'universo alternativo dell'Apocalisse:

una voce (non si ode ma) si vede (1,12)

una donna cammina sulla luna (12,1)

le porte di una città sono una perla tutta di un pezzo (21,21)

ci si ubriaca (non di vino ma) di sangue (17,6)

si va alla guerra vestiti di bisso (non di un'armatura) (19,14)

il sangue (non macchia ma) candeggia (7,14)

la città escatologica ha le tre dimensioni uguali

(anche l'altezza, 21,16) per cui ha la forma di un cubo

un'aquila (8,13) o un altare (16,7) o i suoi corni (9,13) parlano

una città va fornicando con i re della terra (17,2)

una città si sposa e si sposa con un agnello (21,9)

l'agnello ha 7 occhi (5,6), si fa pastore (7,17),

è seguito da 144.000 persone (14,1)

2 lettere (Α e Ω) sono nome divino o cristologico (1,8; 21,6; 22,13)

uno dei sette re è anche l'ottavo (17,11)

Babilonia (una città!) è vestita di porpora e bisso (18,16)

e la Bestia «era, e non è, e salirà dall'Abisso» (17,8)...

I NUMERI E IL LORO LINGUAGGIO

I numeri di Ap non vanno studiati soltanto singolarmente, perché tutti rientrano in un sistema che da ogni numero riceve, e ad ogni numero dà, significato.

Il 4 (con i suoi multipli) è il numero dell'universalità cosmica
(cf. i quattro punti cardinali in 7,1-3; 21,13)

Il 7 è il numero della totalità e il 3½ (metà di 7)
è il numero della parzialità perché è la totalità dimezzata
(Dio e il Cristo agiscono per 7 volte, la Bestia invece per 3½ anni)

Il 12 (coi suoi multipli) è il numero del popolo di Dio
(la Bestia invece ha come suo nome il 666, e cioè il numero 12 dimezzato 3 volte: nelle centinaia, nelle decine, nelle unità)

Il numero 1.000 è il numero di Dio

**Cf. Sal 90,4: «Ai tuoi occhi 1.000 anni
sono come il giorno di ieri che è passato»**

**cf. 2Pt 3⁸: «Una cosa non dovete perdere di vista,
carissimi: davanti al Signore un solo giorno
è come mille anni
e mille anni come un solo giorno»**

**«Numbers in the book of Revelation do not serve,
as in Jewish apocalypses, to calculate the time of the end.
Rather, they make visible the will of God and Christ
which stands behind and directs all events.
They are, as it were, the net in which Satanic forces are captured,
surrounded and confined on all sides...
... The frequent numbering of people, objects and events in Revelation
makes the point by repetition that nothing is random or accidental.
Everything is measured and counted.
There is a divine plan, all is in God's control,
and the outcome will be advantageous to those loyal to God's will»
(A. Yarbro Collins, p. 1286)**

**«Per Giovanni l'agire di Dio e dell'Agnello
sono esprimibili con i numeri.
L'arma dei loro avversari è il caos e la prevaricazione:
l'arma di Dio e dell'Agnello è l'ordine dei numeri.
I numeri sono come la rete in cui le forze sataniche
sono chiuse da ogni lato, catturate e vinte»**

Alcune conclusioni

L'Apocalisse è un libro unitario
(e non ottenuto fondendo precedenti fonti)
dal momento che, ad ogni pagina, a più riprese
vi si ripetono i fenomeni elencati (sgrammaticature, lacune narrative
canti di descrizione, metamorfosi delle immagini, doppioni narrativi
anomalie nella sequenza dei tempi verbali ...)

**Le immagini di Ap hanno valore profetico e rivelatorio
perché parlano di una terra e un cielo che sono «nuovi».
Devono conquistare l'attenzione e l'adesione del lettore
ed esortarlo alla speranza e alla fedeltà.**

I numeri dicono al credente come credere, scegliere, agire.
Insegnano a riconoscere il bene (Dio, il Cristo, la Donna messianica)
e a riconoscere il male (il Drago, le due Bestia),
e insegnano a scegliere lo schieramento giusto
con la certezza interiore che i numeri trasmettono,
chiedendo e dando sapienza.

Due difficoltà di Ap

Il linguaggio dell'Apocalisse

a volte è violento e ispirato alla vendetta.

Violento, però, non ne è il contenuto

(cf. lo scopo dei flagelli di trombe e coppe).

Ap anzi è il libro del giusto perseguitato
che affida a Dio la sua causa (cf. 6,9-10)

Il Regno millenario del Cristo (Ap 20,1-6)

inteso in senso **cronologico** dai Padri più antichi

fu poi interpretato **simbolicamente** (soprattutto da Agostino)

come il tempo che va dall'annuncio del vangelo alla parusia

perché l'annuncio evangelico difende i popoli (non i singoli)

dalle insidie del Drago (*De civitate Dei* 20)

L'interpretazione agostiniana è divenuta poi tradizionale

L'APOCALISSE DI GIOVANNI



fine